

CESARE NOSIGLIA L'arcivescovo la celebrerà davanti all'ex Embraco

“Messa di Natale con i lavoratori delle aziende in crisi”

COLLOQUIO

MARIA TERESA MARTINENGO

«**C**ercherò in ogni modo di celebrare una Messa per i lavoratori delle imprese in difficoltà e per le loro famiglie, a cominciare dagli operai dell'ex Embraco. L'idea sarebbe di farla all'interno della fabbrica ma i responsabili non sono d'accordo. Se non si potrà fare dentro, la faremo all'esterno». È stato determinato l'arcivescovo, durante l'incontro con i giornalisti in occasione del Natale, annunciando l'intenzione di dare un segno di assoluta vicinanza ai lavoratori. Poche ore dopo monsignor Nosiglia quella Messa di mezzanotte anticipata l'ha fissata per le 15 della Vigilia: «Per continuare il percorso di vicinanza, solidarietà e presenza della Chiesa torinese nel mondo del lavoro». L'altare sarà allestito nel piazzale antistante l'ex Embraco, a Riva presso Chieri, e invitati sono anche i lavoratori, le lavoratrici e le famiglie delle altre aziende in crisi, in particolare quelle che Nosiglia ha incontrato negli ultimi due anni: Comital-Lamalù, Mahle e Olisistem. Dopo Nosiglia visiterà, come ogni 24 dicembre, i malati all'Hospice della Faro, poi a Susa celebrerà la Messa di mezzanotte

Capitale umano

«La crisi di tante aziende, i cui operai mi chiamano, mi colpisce al cuore e mi sento impotente. Il lavoro oggi è tornato ad essere certamente il primo problema del nostro territorio», ha detto l'arcivescovo. Poi: «Si dimentica che il capitale più prezioso di un'impresa è ogni persona che lavora. Il profitto e il proprio tornaconto, i guadagni finanziari e ogni altro risultato vanno commisurati a partire da chi lavora, che non può essere considerato una merce da spostare da un territorio all'altro, per ragioni spesso di ordine speculativo o di risparmio sul personale e sulle tasse, che purtroppo ogni

Stato della comunità europea regola a suo uso e consumo. Il lavoro comunque non è solo un diritto primario di ogni persona, ma è anche il primo dovere di uno Stato e dunque di un governo e di ogni altra istituzione che voglia rispondere al suo vero fine di servire il bene comune».

L'arcivescovo ha richiamato l'attenzione su quello che considera il rischio più preoccupante: «Che ci rassegniamo alla miseria o che ciascuno pensi a se stesso e non si preoccupi più di tanto se altri soffrono una situazione di gravi difficoltà. Nel territorio torinese, più che altrove, la crisi e i cambiamenti dei sistemi di produzione hanno aperto voragini mai viste. E le istituzioni e chi dovrebbe reagire con proposte concrete e fattibili si limita alla denuncia o alla protesta, che lascia il tempo che trova».

L'arcivescovo ha poi commentato con i giornalisti la fusione Fca-Psa. Dell'accordo ha osservato che «è positivo. Mi auguro che l'unione di due realtà di questa portata rafforzi il nostro territorio e il Paese, portando anche effetti positivi sull'indotto». Per l'arcivescovo «è una buona scelta quella di avere i rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione. Penso che dovrebbero essere scelti dai lavoratori nella base dei dipendenti. Perché bisogna ascoltare la base».

Monsignor Nosiglia ha anche brevemente risposto ai cronisti che gli hanno chiesto un'impressione a caldo sull'arresto dell'assessore regionale Roberto Rosso, Fratelli d'Italia, accusato di scambio politico-mafioso con la 'ndrangheta: «Non conosco questa vicenda e, comunque, bisogna attendere che la magistratura faccia il suo lavoro. Quel che vediamo da tempo, però, purtroppo - ha osservato Nosiglia -, è che la 'ndrangheta nel nostro territorio è una presenza silenziosa ma attiva. Non mi stupirei se anche la politica cadesse in questa trappola. Diversi comuni sono stati commissariati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Camilla Cupelli

«I lavoratori non sono merce da spostare di qua e di là. Sono il capitale più prezioso di un'impresa». L'appello dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, nella sua lettera di Natale alla città, è rivolto alle aziende in crisi, alle istituzioni, allo Stato. Si intitola «Non temete, vi annuncio una grande gioia» ed è un grido d'allarme per chiedere di rimettere al centro la dignità delle persone. In tema di disoccupazione «si guarda ai singoli operai ma non alle famiglie che ci sono dietro», aggiunge la guida dei cattolici torinesi. Che poi fa anche i nomi delle aziende: l'ex Embraco, la Mahle, la Comital-Lamalù e la Olisistem. Imprese in difficoltà. L'arcivescovo ha incontrato i lavoratori di queste aziende: «E anche i vertici», ha fatto sapere. E come ha già anticipato ha intenzione di fare proprio con loro la messa di Natale, il 24 dicembre, alle 15. Dovrebbe essere davanti ai cancelli dello stabilimento ex Embraco, ora Ventures, di Riva di Chieri per la benedizione prima e una messa poi: «Aperta a tutti i lavoratori delle aziende in crisi e alla comunità», scrivono i lavoratori nel dare comunicazione dell'appuntamento.

Le parole di Nosiglia non risparmiano nessuno: il vescovo di Torino e Susa chiede solidarietà e umanità alle aziende, agli imprenditori, alle istituzioni ma anche (e soprattutto) ai lavoratori e alle persone comuni. «Si dimentica spesso che il capitale più prezioso di un'impresa è ogni persona che lavora - specifica, per poi aggiungere - C'è una cosa che più di altre mi preoccupa, un rischio da evitare: che ci rassegniamo alla miseria o che ciascuno pensi a se stesso e non si preoccupi più di tanto se altri soffrono situazioni di gravi difficoltà». Il riferimento è

Repubblica Sabato, 21 dicembre 2019

Torino *Cronaca*

Nosiglia, elogio degli operai “Sono il capitale più prezioso”

L'arcivescovo celebrerà la messa di Natale il pomeriggio del 24 a Riva di Chieri davanti all'Embraco
Gli organizzatori: sarà una funzione aperta a tutti i lavoratori delle aziende in crisi e alla comunità

a lottare uniti. Stare tra le persone e offrire solidarietà: «Perché oggi capita a uno, domani all'altro». L'appello chiede di rispettare criteri etici e di qualità della vita per tutti, ambiente compreso: un altro tema caldo in città a una settimana dal viaggio dell'attivista svedese Greta Thunberg, che ha riportato al centro la questione del cambiamento climatico.

L'arcivescovo si lascia poi andare ad alcune considerazioni, a margine della lettura della lettera, sull'accordo siglato tra Fca e Psa: «L'accordo è un fatto positivo. Speriamo che possa portare vantaggi anche a tutto l'indotto». Poi entra nel dettaglio di alcune anticipazioni: «E' una buona scelta quella di portare i rappresentanti dei lavoratori nel Cda, però sarebbe meglio li scegliessero direttamente i lavoratori, non i sin-

“L'intesa con Peugeot è positiva: speriamo porti benefici anche all'indotto. Un operaio nel Cda? Bello, ma lo scelgano i lavoratori”

dacati».

Sullo sfondo del suo discorso ci sono anche il tema della casa, degli anziani soli e delle famiglie in difficoltà. Degli ultimi, come sempre al centro del suo operato. L'arcivescovo sarà con loro sia il giorno della vigilia, quando celebrerà la messa di mezzanotte a Susa, sia il giorno di Natale: girerà tra le mense dei poveri, sarà all'Hospice San Vito di Torino, poi al pranzo dei senza dimora alla chiesa dei Santi Martiri. Ma l'appuntamento con i lavoratori è quello su cui insiste di più: «Quando ci affanniamo a cercare soluzioni per una certa crisi, abbiamo la sensazione che ci manchino gli strumenti decisivi» spiega, per poi concludere: «La disuguaglianza si combatte e si vince solo con la solidarietà e la conoscenza diretta tra le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina

VILAFRANCA Il progetto porta la firma dell'associazione Amici del Po

Ritorna il presepe galleggiante

Una tradizione lunga trent'anni

→ **Villafranca** La capanna con Gesù bambino, gli angioletti, i pastori e le pecorelle. Tutto rigorosamente in riva al Po, per una tradizione che nel comune di Villafranca Piemonte dura ormai da quasi trent'anni. Il presepe galleggiante, allestito dall'associazione Amici del Po, è tornato anche quest'anno per offrire il suo colpo d'occhio unico e spettacolare ai tanti visitatori. Una realizzazione costruita con fatica e passione, che in tutti questi anni è riuscita a farsi apprezzare sia dai villafranchesi che dagli abitanti dei paesi vicini. Dietro c'è il lavoro sapiente dell'associazione, nata nel 1980 con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza a un maggiore rispetto del fiume Po e di promuovere gli sport legati all'acqua.

Certo, non sempre le cose sono filate lisce. Ad esempio nel 2014, quando una notte il fiume ingrossato dalle forti piogge si era portato via l'intera installazione rompendo i cavi che tenevano ormeggiate le zattere. In quell'occasione, la capanna era stata ritrovata completamente distrutta. Per fortuna, tramite una raccolta fondi e grazie

anche all'auto dell'amministrazione comunale e del Consiglio regionale del Piemonte, la tradizione poté riprendere. Presepe galleggiante che offre il suo spettacolo migliore al tramonto, il momento della giornata che forse più degli altri riesce ad incantare i visitatori, regalando un paesaggio incantevole che fa da cornice alla mangiatoia con la Natività e colorando le greggi di pecore sulle sponde.



Il presepe sul Po a Villafranca Piemonte

Mentre, quando fa buio l'installazione appare illuminata da un potente fascio di luce, a partire dalla grandiosa stella cometa. Il presepe è ben visibile dal ponte sul Po lungo la strada che collega i comuni di Villafranca Piemonte e Moretta, mentre le visite si possono fare in barca, attraverso un'offerta libera, in compagnia dei barcaioili dell'associazione Amici del Po.

In A1

SALUZZO Comune e sindacati a confronto con il governatore Cirio

Si apre uno spiraglio alla Mahle

«C'è l'interesse di due imprese»

→ **Saluzzo** Si apre uno spiraglio per i lavoratori Mahle, che ieri hanno incontrato in municipio amministratori, sindacati e il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. L'interessamento di un soggetto esterno che avrebbe già fatto due sopralluoghi presso lo stabilimento Mahle di Saluzzo. «Ci sono diverse trattative in corso serie e fondate, ma la situazione richiede cautela» ha dichiarato Cirio. «Posso dire che c'è più interesse su Saluzzo, dove sono stati fatti due sopralluoghi dello stesso soggetto, rispetto a La Loggia. Ma è necessario che vengano salvaguardati tutti i lavoratori» ha aggiunto il governatore Cirio. La Mahle ha nominato un "advisor", ovvero un soggetto esterno in grado di verificare la reindustrializzazione di entrambi gli stabilimenti. Sia per il mercato esterno, ma anche per valutare un progetto interno: una prospettiva che Mahle non avrebbe escluso. Secondo Cirio sarà necessario fare



Il governatore Cirio a Saluzzo

«fronte comune» perché «le multinazionali hanno il timore della "reputation", quindi di non mettersi di traverso con le istituzioni. Non permetteremo che vengano chiusi gli stabilimenti del nostro Piemonte». Poco prima della conclusione del tavolo di confronto, il primo cittadino di Saluzzo, Mauro Calderoni ha ribadito la richiesta del ritiro della procedura di licenziamento «per tutti i lavoratori, sia i 209 di

Saluzzo che i 243 di La Loggia». E le attuali condizioni della Mahle sono state al centro del successivo Consiglio comunale, che ha votato tra i punti all'ordine del giorno proprio il sostegno dell'amministrazione di Saluzzo ai lavoratori dello stabilimento Mahle. Un confronto a cui hanno preso parte la deputata del Pd, Chiara Gribaudo, oltre al governatore Alberto Cirio.

[en.rom.]

IL COLLOQUIO L'arcivescovo auspica che l'accordo tra Fiat-Chrysler e Psa rilanci l'automotive a Torino

Il Natale dell'arcivescovo Nosiglia «Messa della vigilia all'Embraco»

→ Non importa se non sarà la messa di mezzanotte. La vigilia di Natale dell'arcivescovo Nosiglia sarà dedicata all'emergenza dell'occupazione, con una celebrazione speciale all'Embraco di Riva presso Chieri. «Il lavoro è tornato ad essere il primo problema del nostro territorio e rischia di innescare una scia negativa a catena» sottolinea l'arcivescovo, che offrirà la propria preghiera a chi ha perso ogni speranza di fronte a uno stillicidio che si declina, quasi ogni giorno, nel nome di un'azienda in fallimento o in chiusura: Comital, Mahel, Olisistem, che sia. «Forse la celebriamo nel pomeriggio, non so ancora se all'interno dello stabilimento o fuori dai cancelli, ma l'importante è che si lanci un segnale a chi è responsabile di queste situazioni, che gli si tocchi il cuore» assicura Nosiglia, volendo così lanciare «un gesto di vicinanza, solidarietà e presenza della Chiesa al mondo del lavoro». L'invito è rivolto «ai lavoratori, alle lavoratrici e alle loro famiglie, soprattutto quelle coinvolte nella crisi, per celebrare insieme la nascita di Gesù». Nel presentare la sua lettera di Natale ai fedeli, che per la prima volta è indirizzata anche alla Diocesi di Susa, Nosiglia si



L'arcivescovo Cesare Nosiglia

concentra in particolar modo sull'emergenza occupazione. «Una volta il mondo del lavoro aveva un aspetto fondamentale, la solidarietà.

Oggi questo si vede di meno e le realtà che non sono in crisi non hanno il forte senso di responsabilità di sentire che le difficoltà di uno sono

di tutti» spiega l'arcivescovo. «Una cosa più di altre mi preoccupa, un rischio da evitare: che ci rassegniamo alla miseria o che ciascuno pensi a se stesso e non si preoccupi più di tanto se altri soffrono una situazione di gravi difficoltà. A Torino, più che altrove, la crisi e i cambiamenti dei sistemi di produzione hanno aperto voragini mai viste» ha aggiunto ricordando le diverse aziende in crisi del territorio. Un minimo di speranza sembra darla, piuttosto, la prospettiva della fusione tra Fca e Psa. «Questo accordo è un dato positivo e mi auguro che l'unione di due realtà di questa portata rafforzi il nostro territorio e il Paese, portando anche effetti positivi sull'indotto» commenta Nosiglia, sottolineando come «una buona scelta» quella di avere i rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione. «A mio avviso dovrebbero essere scelti dai lavoratori, perché bisogna ascoltare la base».

Enrico Romanetto

IN VIA SAN DALMAZZO

Il dramma delle morti in mare nel presepe dei Radicali italiani

Una barca di legno in mezzo al Mediterraneo con a bordo Maria, Giuseppe e il bambin Gesù. Sotto, un mare pieno di cadaveri e relitti di imbarcazioni. È questo il presepe "sommerso" proposto dai Radicali Italiani, che resterà esposto nella vetrina della sede di via San Dalmaszo 9 fino all'Epifania. «Potremmo essere accusati di provocazione - commenta Silvio Viale, presidente dei Radicali -, ma la vera provocazione è quella di chi utilizza quotidianamente la religione per fini politici. Noi vogliamo scuotere le coscienze». Un presepio nella sede dei Radicali non si era mai visto. Lo sa bene la direttrice Silvia Manzi che spiega: «Abbiamo fatto questa scelta per sottolineare l'utilizzo strumentale che viene fatto oggi dei simboli religiosi». Parallelamente i Radicali portano avanti la campagna "Signor Presidente" in cui chiedono a Sergio Mattarella di intervenire in merito al Decreto Sicurezza, a partire dal discorso di fine anno. «Il tempo è poco - racconta Patrizia De Grazia, coordinatrice dell'associazione radicale Adelaide Aglietta -, ma le persone dimostrano una sensibilità importante su questo tema». «Chiediamo a Mattarella di lanciare un messaggio alle Camere - aggiunge Igor Boni, presidente dei Radicali - per imporre il dibattito in Parlamento e correggere almeno le parti più vergognose del Decreto Sicurezza».

[a.p.]



ORBASSANO, ALLA PPG SRL

Lavoro nero al call center Blitz dei carabinieri: irregolari 23 dipendenti

MASSIMILIANO RAMBALDI

Lavoravano in nero e per garantirsi una produttività soddisfacente dovevano stare con le cuffie attaccate all'orecchio tutto il giorno, vendendo quanti più contratti possibili per conto di aziende di telefonia.

I carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro, insieme agli uomini dell'ufficio territoriale di Torino, hanno scoperto negli uffici dell'Europalace di Orbassano un call center di 27 dipendenti, 23 dei quali irregolari. Erano seduti alle scrivanie, secondo le ricostruzioni, senza alcun contratto di assunzione e privi della benché minima cautela previdenziale ed assistenziale. Lavoravano per conto della P.P.G srl: dovevano procacciare tutto il giorno nuovi clienti per aziende leader del settore telefonico: da Telecom a Fastweb. Colossi che, secondo i primi riscontri, non erano a conoscenza delle condizioni di lavoro esistenti.

L'operazione si è svolta nei giorni scorsi, all'interno di un controllo più ampio messo in piedi dai carabinieri. La finalità, oltre al contrasto dell'occupazione irregolare, è tutelare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. I settori che sono stati scaglionati sono proprio quelli



Gli uffici di un call center

dei call center, ma anche del catering. Fette di mercato dove spesso si concentra la manodopera su base giornaliera e il precariato la fa da padrone.

E nell'arco degli accertamenti è saltata fuori un'altra situazione irregolare, che ha colpito proprio una società che si occupava di rifornire cibo e bevande. Nel corso di un evento aziendale, svoltosi a Torino, è emerso che la ditta impiegava ben 12 lavoratori in nero, sui 15 presenti in sala. Sia in questo caso, che per il call center di Orbassano, è stata disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale e sono state contestate multe per 70 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 21 DICEMBRE 2019 **L'ESPRESSO** 53

TIR

La presentazione del nuovo centro in Barriera di Milano

Mamre ai vicini che temono le diversità “Brindiamo insieme contro i pregiudizi”

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

Un brindisi, una stretta di mano, gli auguri di buone feste. Il tempo per fare conoscenza, guardarsi negli occhi. Il Centro Mamre si presenta ai vicini nella nuova sede di piazzale Croce Rossa 185, in Barriera di Milano, domani dalle 17. All'inizio di novembre l'associazione fondata da suor Giuliana Galli e dalla psicoterapeuta Francesca Vallarino Gancia ha trasferito l'attività in un ex fabbricato industriale portato a nuova vita con spazi belli, accoglienti, pensati e decorati per far sentire bene le persone. Spazi che presto raddoppieranno con un teatro e con laboratori che saranno aperti al quartie-

La nuova, bella sede della Onlus per la etnopsichiatria sarà aperta al quartiere

re. L'impegno di Mamre è nel sostegno alle persone migranti sofferenti attraverso la psicoterapia, l'etnopsichiatria, la mediazione culturale in vari contesti tra cui la scuola, nella formazione degli insegnanti. Il tutto in collegamento con la neuropsichiatria infantile, i servizi sociali, il Tribunale, la Questura, con le comunità che accolgono rifugiati, con le comunità madre-bambino. «Abbiamo 30 neuropsichiatri infantili che frequentano il Centro, 200 pazienti, siamo in 25 scuole con sportelli e mediazione familiare», ricorda Francesca Vallarino Gancia. «In questa sede prosegue suor Giuliana - vogliamo essere a disposizione del territorio in cui ci troviamo, di tutte le persone. Prima eravamo piccoli, non potevamo pensarci centro di aggregazione». «Qui diventarlo sarà

possibile attivando laboratori di cucina, sartoria, teatro. Offriremo esperienze utili e di aiuto», dice Vallarino Gancia.

Stile e finalità, Mamre li dichiara all'ingresso, nel luminoso open space. Un scultore restituisce l'abbraccio, simbolo di accoglienza, tra Maria ed Elisabetta. «Le persone che abitano qui vicino, in via Cimarosa, in via Bologna, via Petrella devono sapere che siamo qui per essere un comunità con loro», spiega suor Giuliana. «Purtroppo, distribuendo gli inviti, ho sentito la gente ostile. C'è chi teme l'apertura di un centro di permanenza temporanea per migranti - dice la psicologa -, chi una succursale del manicomio e chi ha detto che non manderà più i figli al liceo delle Scienze umane Einstein, qui accanto, per paura della nostra utenza. “Non voglio parlare con voi”, ha detto una ragazza. Altri hanno

chiesto se ci occupiamo di “negri”. “Cosa potete fare per me? - ha detto un uomo - Sono stato in carcere”. Gli ho risposto che in carcere ho lavorato a lungo. Dopo un po' l'ho incontrato, ha detto che domani verrà. Ecco, il punto è riuscire a spiegare che siamo qui non solo per la terapia, ma per far star bene la gente anche giovando a carte, con un ballo». Suor Giuliana: «Siamo qui anche per smaltire il pregiudizio. Domani è il giorno in cui dire “vi vogliamo bene, vogliatecene anche voi”».

Ieri erano a Mamre Daniel e Roberto, usciti dal campo nomadi del Villaretto, discriminati dalla gente del campo e dagli italiani. «Mamre mi ha aiutato a crescere con la terapia, l'amicizia, la fiducia. Ho trovato la forza di aiutare anche mio fratello ad andarsene», ha raccontato Daniel, che lavora, è sposato, ha due bimbi, vive in una casa popolare. E Roberto: «Abbiamo ricevuto appoggio, attenzione. Soprattutto è la fiducia che ci ha permesso di vedere le cose in modo nuovo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTIER

50 LA STAMPA DOMENICA 22 DICEMBRE 2019

Nosiglia: «Dirò messa all'ex Embraco preghiamo per tutti i lavoratori»

L'arcivescovo trascorrerà il pomeriggio della Vigilia a Chieri. Ci sarà anche Appendino

Corriere della Sera

5
TO

Sabato 21 Dicembre 2019

«**Q**uando mi metto in testa una cosa poi la faccio»,

confidava ieri mattina monsignor Cesare Nosiglia. Il sogno da realizzare: una messa di mezzanotte con i lavoratori delle aziende in crisi e le proprie famiglie, per dar loro un segnale di speranza. Alla sera la conferma. La celebrazione si farà, nel piazzale davanti allo stabilimento della ex Embraco di Riva di Chieri, alle 15 del 24 dicembre. Con una precisazione. L'invito è esteso ai dipendenti di tutte le altre aziende in crisi, in particolare modo quelle incontrate dall'arcivescovo — Comital-Lamalu, Mahle e Olisistem — alle istituzioni e ai sindacati. Ci sarà anche la sindaca di Torino, Chiara Appendino. Il tema dell'occupazione è caro a Nosiglia e ritorna anche nei suoi auguri di Natale. «La crisi di tante aziende che si appellano a me mi colpisce e mi fa sentire impotente. Ho sentito personalmente i responsabili di alcune di queste e di fronte al mio intervento dicono sempre tutti che sono cattolici...», rivela ancora. E nel suo messaggio per le feste scrive: «Il lavoro è tornato a essere il primo problema del nostro territorio». Di qui l'idea di questa speciale messa di mezzanotte.



Anticipata al pomeriggio perché la sera l'arcivescovo sarà a Susa, diocesi che guida da qualche settimana, per la messa serale della vigilia. «L'ho privilegiata — spiega — perché è l'ultima nata e

Sulla fusione Fca-Psa
«È un accordo positivo che spero rafforzi il settore dell'automotive e tutto l'indotto»

non voglio dare l'impressione che il vescovo abbia abbandonato il territorio». Anche la lettera natalizia di quest'anno è rivolta sia ai fedeli della diocesi di Torino sia a quelli di Susa e, pure qui, si parla di lavoro. «Le imprese che non sono in crisi non si muovono, invece bisognerebbe pensare che i lavoratori delle aziende in crisi sono lavoratori di tutti, perché domani le difficoltà potrebbero toccare ad altri». E ancora: «Dobbiamo metterci in gioco tutti insieme, altri-

Poi a Susa
Cesare Nosiglia, 75 anni, arcivescovo di Torino e ora anche di Susa celebrerà messa anche nella sua nuova Diocesi

menti andiamo incontro a una situazione molto difficile». Un'alleanza tra istituzioni per il lavoro, insomma, come è stato per risolvere la questione del Moi. Nosiglia intravede uno spiraglio di speranza nell'accordo tra Fca e Psa. «È un accordo positivo — commenta — che spero rafforzi il settore dell'automotive italiano e del nostro territorio, portando effetti anche sull'indotto». Aggiungendo: «È buono avere rappresentanti dei dipendenti nel consiglio

La vicenda

● L'emergenza lavoro è il tema sul quale in queste settimane la Diocesi di Torino ha concentrato la sua attenzione

● Dopo aver invitato tutti alla fiaccolata che i sindacati hanno tenuto lo scorso 13 dicembre a Torino, Nosiglia si è impegnato a sottolineare il momento drammatico dell'occupazione e in Piemonte anche durante il Natale

di amministrazione. Dovrebbero essere scelti tra i lavoratori, più che tra i sindacati, perché è importante ascoltare la base»

A interrompere la riflessione sul lavoro è la notizia dell'arresto dell'assessore Roberto Rosso. «Quanto successo non è bello — prosegue — ma dobbiamo aspettare che la magistratura faccia il suo lavoro, non si può fare di tutta l'erba un fascio. Certo, però, in Piemonte la 'ndrangheta è una presenza non silenziosa, che ha inficiato anche la politica di alcuni Comuni: magari questa persona non sarà stata l'unica a chiedere aiuto a realtà compromesse con la legalità», non nasconde l'arcivescovo. Nosiglia trascorrerà la mattina della vigilia con i migranti che vivono con lui. Poi la messa all'ex Embraco, il tradizionale saluto agli ospiti dell'hospice della Faro a San Vito e la partenza per Susa. Ma l'arcivescovo non trascurerà Torino: il giorno di Natale, celebrerà messa in cattedrale, a cui seguirà il pranzo con i poveri organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Quest'anno sono più di cinquecento. E, oltre alla chiesa dei Santi Martiri di via Garibaldi, saranno fatti accomodare in due locali attigui della diocesi.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Sara Strippoli

All'invito, un incontro in uno spazio riqualificato e restituito al quartiere che da poco è la nuova sede dell'Associazione Mamre, qualcuno ha risposto con un gesto di stizza: «Cosa ci avete portato qui, un centro di detenzione, un Cie? Oppure è un manicomio per negri? E cosa ce ne facciamo qui di matti negri?», si sono sentiti rispondere i volontari impegnati nella distribuzione di volantini in questo porta a porta di buon vicinato.

«Vogliamo farci conoscere, assicurare tutti che non siamo un Cie e che le persone che entrano qui non sono neppure tutti neri, visto che collaboriamo con medici, insegnanti, il Tribunale, quando serve gli assistenti sociali», sorride adesso suor Giuliana Galli. Insieme con Francesca Vallarino Gancia, l'ex vicepresidente della Compagnia di San Paolo nel 2001 ha fondato Mamre, una realtà unica a Torino specializzata in etnopsichiatria e sostegno a rifugiati e richiedenti asilo.

Alla reazione di fastidio di alcuni, suor Giuliana risponde domani pomeriggio con un gesto di pace, una festa e un brindisi per presentare la nuova sede agli amici di sempre ma anche per spiegare il progetto ai tanti diffidenti che temono un'invasione.

Siamo al fondo di via Bologna, sul piazzale Croce Rossa 185/A, a un passo dal liceo Einstein. La nuova sede è un grande edificio che in passato era una falegnameria e da tempo è

un luogo abbandonato. Qui, racconta suor Giuliana, «gli abitanti erano soltanto topi grossi come cammelli». Domani alle 18 si aprono le porte: «Speranza e accoglienza, questo è il mio obiettivo. Speriamo che il quartiere capisca che questo non è un Cie, che non è manicomio, ma un posto dove l'accoglienza viene esercitata sulla cura, sulla formazione e sull'educazione, con momenti anche culturali. Ora abbiamo finito il primo blocco di lavori. Vogliamo aprire laboratori e anche un punto risto-

la Repubblica Domenica, 22 dicembre 2019

pagina 9

Una festa per raccontare la casa dei migranti fragili

L'associazione Mamre inaugura la nuova sede tra le perplessità degli abitanti di Barriera
La fondatrice suor Giuliana: «È un luogo contro i pregiudizi, che porta vita nel quartiere»

**Il centro
di etnopsichiatria
in una falegnameria
abbandonata:
"Diamo speranza
e accoglienza"**

ro aperto a chiunque voglia venire a trovarci». I pregiudizi, ammonisce «fanno male a tutti, a chi viene emarginato e pure a chi emargina».

Fra le finalità di Mamre c'è il sostegno psicologico, psicoterapia, mediazione culturale, prevenzione e cura del disagio psichico e sociale dei rifugiati e richiedenti asilo. Si aiutano persone in difficoltà nel processo di ricongiungimento, le vittime di violenza ridotte in schiavitù, le persone che mostrano devianze sociali e hanno bisogno di un

aiuto che tenga conto delle loro radici culturali, dei luoghi da dove arrivano. Mamre collabora con le scuole per l'inserimento dei minori stranieri e italiani, organizza attività di formazione e eventi culturali. Attualmente segue 200 persone: mamme, bambini, ragazzi. «Siamo stati nella vecchia sede per 18 anni e non abbiamo mai dato fastidio a nessuno – dice suor Giuliana – Quando abbiamo lasciato la vecchia sede un vicino ci è venuto a salutare: "Qui voi portavate vita", ci ha detto».

FFF, raduno internazionale a Torino

Appuntamento in estate. La città è stata scelta tra 200 candidati, è stata decisiva la visita di Greta

La vicenda

● Torino ospiterà, ad agosto, il raduno internazionale di Fridays For Future

● Il capoluogo piemontese, visitato di recente da Greta Thunberg, è stato preferito a Dresda

Torino verso il futuro. Si chiamerà «Towards» il terzo Meeting internazionale del movimento Fridays For Future che Torino si è aggiudicata come città ospitante. L'esito del voto online è arrivato nella notte tra venerdì e sabato, l'annuncio ufficiale ieri mattina. Torino ha battuto Dresda, l'altra finalista, con il 76% delle preferenze espresse da 200 gruppi locali sparsi nel mondo. L'evento di 5 giorni si svolgerà in piena estate, l'ultima settimana di luglio o la prima di agosto. Sono attese le delegazioni di 50 paesi, per una settimana Torino sarà la capitale europea della lotta alla crisi climatica. Una vittoria che era già nel-

l'aria durante la visita lampo di Greta Thunberg lo scorso venerdì 13 dicembre. In quell'occasione, la giovane attivista svedese che ha lanciato il movimento globale aveva anticipato che avrebbe fatto tutto il possibile per partecipare. «Saremo molto felici di ospitarla nuovamente da noi», hanno dichiarato gli attivisti torinesi che incassano un altro risultato dopo la massiccia adesione agli scioperi scolastici, con quasi centomila persone a fine settembre, i presidi e i flashmob ogni venerdì, e la visita a sorpresa di Greta organizzata con meno di 48 ore di preavviso. La candidatura per ospitare il Meeting è stata preparata nei minimi dettagli, in un documento di 10 pagine.

Già pronto anche il logo, con la Mole Antonelliana trasformata in albero. Una candidatura sostenuta ufficialmente dalla sindaca Chiara Appendino con una lettera allegata al documento, disponibile a coprogettare l'evento. «Il risultato si deve al grande lavoro del gruppo dei Fridays For Future Torino e in cui la Città ha creduto sin dall'inizio - ha commentato ieri la sindaca su Facebook -. Ma è anche un se-

La sindaca

Appendino: «Un grande risultato, Torino sarà megafono per tutto il mondo»

gnale, un segnale importante che ancora una volta mette al centro la priorità dell'emergenza climatica, rendendo Torino megafono per tutto il mondo». Dopo un primo meeting non ufficiale a Strasburgo e l'incontro a Losanna lo scorso agosto, l'appuntamento sarà quindi sotto la Mole. «Abbiamo già 50 volontari disponibili e inizieremo a lavorarci la prossima settimana», assicura Luca Sardo, tra i coordinatori del gruppo torinese. La sede è stata individuata nel Campus Einaudi, mezzo vuoto in piena estate, ideale per le sedute plenarie e i gruppi di lavoro. L'accoglienza sarà garantita dagli ostelli torinesi o dal servizio di ospitalità diffusa in famiglia già utilizzato nel

progetto Terra Madre. «Non vediamo l'ora di accogliere gli oltre 500 ragazzi e ragazze che renderanno Torino, per una settimana, la capitale europea della lotta alla crisi climatica - scrive il gruppo torinese -. Arriveranno scienziati, ricercatori, attivisti di tutte le provenienze per discutere con noi su quali scenari ci si prospettano davanti e di come possiamo fare per risolvere la crisi climatica». Nel frattempo sarà organizzato in città anche il quinto global strike, previsto per venerdì 24 aprile in tutto il mondo, giusto nel giorno del quinto anniversario della firma degli Accordi di Parigi.

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La petizione

Legge contro l'affido Già in 1700 dicono no



▲ **Promotrice** Chiara Saraceno

Sono oltre 1700 le firme raccolte su Change.org contro il decreto "Allontanamento Zero" della giunta Cirio, un'iniziativa promossa da sociologhe, pedagogiste e educatrici. Con il passare dei giorni il documento sta raccogliendo adesioni e sostegno dagli atenei di tutta Italia. Tutto è partito da una lettera di un gruppo di docenti dell'Università di Torino preoccupati per le conseguenze del disegno di legge pensato per azzerare gli allontanamenti dei minori, un tema piuttosto sensibile dopo le strumentalizzazioni politiche nate con il caso di Bibbiano. Hanno sottoscritto l'analisi professori che aderiscono alla Siped, la società pedagogica italiana e c'è anche l'appoggio di Paideia.

«Parlare di "Allontanamento zero" - si spiega nel documento - significa concentrarsi sul temporaneo distacco dei bambini dalle loro famiglie, ignorando però l'aspetto positivo e protettivo di un'accoglienza in un contesto familiare attento al minore».

- s.str.

DUE MESI FA L'ARRIVO IN CITTÀ: "È STATO UN REGALO INASPETTATO"

La famiglia fuggita dalla Siria ritrova la speranza a Torino

Settanta volontari si sono attivati per sostenere Hussein e i suoi bimbi
La moglie incinta: "Non siamo più soli: ora i nostri figli hanno un futuro"

FRANCESCALAI

Fino a due mesi Hussein fa viveva in un campo profughi nel nord del Libano. Con lui, c'erano la moglie Fatima, 25 anni e i due figli, Mahmoud e Farah di 5 e 4 anni. Si sono conosciuti lì, in quella prigione a cielo aperto quando insieme ad altri siriani nel 2011 sono migrati verso sud per scappare dalla guerra civile. Nove anni di paura, di solitudine ma anche di amore e speranza. Ma mai Hussein poteva immaginare che settanta torinesi li avrebbero salvati cambiando radicalmente la vita della sua famiglia. «Siamo nati da un piccolo gruppo di ispi-

razione religiosa, legato alla spiritualità dei gesuiti, ma il nucleo originario si è ampliato, ora siamo molto diversificati qualcuno di noi crede in Dio, altri no, qualcuno è di altre religioni, - dice la volontaria Irene Campi -, siamo cittadini laici che hanno sentito il bisogno di fare qualcosa. E siamo riusciti a salvare una famiglia. Sappiamo di essere tanti, siamo in 70 per aiutare quattro persone, ma è solo l'inizio».

Così Gabriella, Giulia, Silvio, Marco e gli altri si sono attivati. Come primo passo hanno chiesto aiuto a «Operazione Colomba», una comunità

IRENE CAMPI
VOLONTARIA



So che 70 persone sono tante per salvarne 4 dalla guerra, ma è soltanto il primo passo

di Papa Giovanni XXIII che ha volontari all'interno del campo in Libano. Grazie a loro è stata scelta la famiglia di Hussein. Poi, insieme alla Comunità di Sant'Egidio e alla Diaconia Valdese, hanno contattato il ministero dell'Interno e i Consolati dei paesi coinvolti, quindi hanno presentato domanda di accoglienza.

La famiglia siriana è arrivata in aereo da Beirut: «Siamo andati a prenderli a Fiumicino - ricorda Carlo -, è stato un momento emozionante, sia per noi che per loro. Abbiamo faticato tutti molto per riuscire a riunirci quel giorno». Hussein racconta che

proprio una settimana prima della partenza l'esercito libanese in un blitz aveva catturato molti ragazzi siriani per farli andare a combattere: «Io mi sono nascosto assieme ai miei fratelli. Per fortuna non ci hanno trovati, al nostro posto hanno preso altri giovani. La settimana successiva siamo riusciti a partire. Non sappiamo ancora perché i volontari abbiamo scelto proprio noi, ma è davvero un grande regalo, per me e per tutta la mia famiglia».

Il 26 dicembre il piccolo Mahmoud compirà sei anni e a marzo nascerà un fratellino. I bimbi sono stati iscritti alla scuola materna. Ogni giorno una volontaria va a trovarli nella loro casa, messa a disposizione da alcuni sostenitori, per dar lezione di italiano anche ai genitori. Una volta imparata la lingua Hussein e Fatima cercheranno lavoro: «Tutto quello che vogliamo è dare un futuro migliore ai nostri figli. Per noi l'importante è che studino, che vivano un'infanzia migliore della nostra e che siano felici. Non ci sentiamo soli, grazie a tutte le persone che ci stanno aiutando». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La messa di Natale celebrata all'ex Embraco: un sostegno ai lavoratori
"Oggi vince l'ansia, servono uno sviluppo buono e una economia etica"

Rabbia e speranze affidate al vescovo "Lottiamo insieme"

IL CASO

Una vigilia di Natale diversa per l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, al fianco dei lavoratori di aziende in crisi. Un pellegrinaggio che ha portato Nosiglia ai cancelli delle aziende della prima cintura che sono fallite o che rischiano di farlo e soprattutto a esprimere il proprio sostegno agli ope-

rai dell'ex Embraco, ora Ventures, diventati il simbolo di questa crisi perenne. Monsignor Nosiglia domani celebrerà la messa della Vigilia presso il piazzale antistante all'azienda, a Riva di Chieri alle 15, per continuare il percorso di vicinanza, solidarietà e presenza della Chiesa torinese nel mondo del lavoro. Ci sarà anche la sindaca Chiara Appendino. La Diocesi ha rivolto un invito particolare alla partecipazione

dei lavoratori e delle loro famiglie, soprattutto quelle coinvolte nelle crisi e quelle incontrate dall'arcivescovo nell'ultimo biennio: Comital-Lamaltù, Mahle e Olisistem. Parteciperanno anche le amministrazioni pubbliche e istituzioni del territorio metropolitano e le organizzazioni sindacali che hanno lanciato la "vertenza Torino" per sottolineare quanto sia grave la situazione. «Oggi viviamo in un mondo in ansia,



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO
DI TORINO



Una volta il mondo del lavoro aveva un aspetto fondamentale, la solidarietà. Oggi questo si vede di meno e le realtà che non sono in crisi non hanno il senso di responsabilità di sentire che le difficoltà di uno sono di tutti

dove predominano la paura, il timore di ciò che potrebbe accadere, l'insicurezza del domani per tanti giovani e famiglie con il problema del lavoro, della casa e della povertà. Il Natale è festa di gioia e di speranza: ci annuncia che non siamo soli a lottare e sostenere questa situazione e le dure necessità che la vita a volte comporta», ha detto Nosiglia aggiungendo che «solo uno sviluppo buono e un'economia che risponda anche a criteri etici sono in grado di sostenere la qualità della vita in tutti i suoi aspetti». Da questo nasce l'esigenza, secondo l'arcivescovo, di essere uniti - forze culturali (formazione), imprenditoriali, politiche e sociali - e agire insieme per il futuro del territorio. Una crisi che ha il volto di persone senza stipendio da mesi, che si sentono derubate della dignità che porta il lavoro, con un futuro incerto e la difficoltà di rispondere ai bisogni delle proprie famiglie. Storie di marito e moglie che lavoravano per la stessa ditta e ora a casa entrambi, con i figli da crescere e un nuovo impiego che sembra un miraggio. c.lui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissione antimafia, ora si accelera

Allasia, presidente del Consiglio regionale, non vuole perdere tempo, ma tra i partiti non c'è accordo

La vicenda



● L'insediamento della Commissione regionale antimafia è stato rinviato da inizio anno alla settimana del 13 gennaio 2020

● Non c'è ancora l'accordo dei partiti per la presidenza della Commissione e si discute anche di quella

«È nostra volontà politica accelerare l'iter per istituire la commissione permanente in materia di legalità e contrasto ai fenomeni mafiosi». A dirlo è il presidente del Consiglio regionale, Stefano Allasia. Inaugurata due mesi e mezzo fa, non è ancora operativa. E il suo «insediamento» ufficiale è stato rimandato da inizio anno alla settimana del 13 gennaio. Un po' per la volontà della giunta di concentrarsi su temi più impellenti, un po' per le divergenze interne all'opposizione nel scegliere chi la presiederà. Ma ora, dopo i fatti che hanno investito l'ex assessore Roberto Rosso, arrestato con l'accusa di voto di scambio politico-mafioso, Allasia non intende perdere tempo: «La convochiamo — afferma — prima di quella sull'autonomia, per la quale manca ancora la discussione di alcuni emendamenti.

Mentre quella sulla legalità deve solo essere istituita. Le minoranze, però, devono trovare la sintesi sulla sua composizione. Anche il presidente Cirio vuole accelerare: è volontà di tutta la giunta».

Non è esattamente della stessa idea il capogruppo della Lega, Alberto Preioni, che mette i due organi sullo stesso piano: «La legalità, voluta e votata all'unanimità dal mio gruppo, partirà a breve insieme a quella sull'autonomia. Naturalmente non ha potere ispettivo e non si sostituisce alla magistratura». Parole che fanno scuotere la testa alla ca-

pogruppo del M5S, Francesca Frediani: «La commissione a contrasto dei fenomeni mafiosi può partire subito, l'altra invece ha ancora emendamenti da discutere. Non ha senso. È veramente incredibile che quest'organo sia oggetto di "ricatto", soprattutto considerando il nostro atteggiamento collaborativo sulle questioni impellenti per la maggioranza. Come l'autonomia, appunto». È lei in pole position per la presidenza, come vorrebbe lo stesso capogruppo del Pd, Domenico Ravetti: «Se vogliono anticipare i tempi, noi siamo disponibili». Ma non tutti so-

no d'accordo tra i dem: «Anche gli altri anni è stata data al M5S — commenta il consigliere Diego Sarno —, ma sono arrivate molte critiche. Detto ciò, per me l'importante è che si faccia in fretta e che il lavoro al suo interno sia svolto bene. Deve dare strumenti ai partiti perché facciano meglio la selezione dei candidati, dato che è lì che poi raccogli i cocci». A puntare il dito contro la giunta è anche il capogruppo dei Moderati, Silvio Magliano: «La promozione di una cultura legalitaria è fondamentale per la difesa di chi fa impresa, delle realtà associative e in ge-

Dibattito

Il presidente della giunta del Piemonte, Alberto Cirio, mentre parla all'assemblea regionale. Anche lui vuole un'accelerazione per la partenza della Commissione Antimafia

nerale, della nostra società. Mi aspetto che sia calendarizzata al più presto, o sarà difficile non pensare, per l'ennesima volta, a una maggioranza più attenta a proclamare che a fare». Maurizio Marrone di Fdi non ci sta: «Sono le minoranze a non essersi messe ancora d'accordo. Intanto, a differenza delle legislature precedenti, siamo i primi ad averla resa permanente». Ma è proprio su questo punto che a non essere d'accordo è Allasia: «Renderla permanente è stato importante perché almeno non potrà essere cancellata dalla prossima legislatura, ma essendo tale non avrà più poteri ispettivi, potrà fare solo da garanzia». E infatti il capogruppo di Luv, Marco Grimaldi, visti i recenti avvenimenti, scuote la testa: «Avevo chiesto che avesse potere di indagine e di inchiesta. A questo punto, che senso ha?».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

